



Foto Ansa

Conferenza stampa dei ministri Brambilla, La Russa, Meloni, Fitto, durante la conferenza stampa al termine del Consiglio dei Ministri

Il 17 marzo è festa ma non per la Lega Bossi e Calderoli: una follia

Finalmente c'è il decreto che istituisce la festività per i 150 anni dell'unità d'Italia. Votano contro Bossi e Calderoli, Maroni esce prima, riserve anche da Gelmini. I leghisti alzano il tiro: in-costituzionale.

N.A.
ROMA

Festa per tutti, ma non per il Carroccio. E per il governo che dà via libera alle celebrazioni dell'Unità d'Italia, ma si divide. I tre leghisti - Bossi, Maroni e Calderoli - marciano la differenza e votano contro in Consiglio dei ministri. Il 17 marzo non si lavo-

rerà e non si andrà a scuola, quindi. Una «follia» secondo Calderoli. «Sono contrario - spiega l'esponente leghista - sia per il costo diretto, insito in una festività con effetti civili, che per quello indiretto, che proverrà dallo stimolo di allungare il ponte da giovedì fino a domenica».

LA FOLLIA DI CALDEROLI

Dichiarazioni in linea con lo scarso entusiasmo - e con gli aperti distinguo - che segnano l'atteggiamento della Lega per le celebrazioni dei centocinquanta anni. Ma non sarà questo ad offuscare i rapporti tra Berlusconi e Bossi. «Non c'è nessuna frattura o rottura con la Lega, ma so-

lo una diversità di opinioni - mette in chiaro Ignazio La Russa - Chiediamo a tutti rispetto, ma non obbligheremo nessuno a festeggiare».

«Ho parlato con Bossi - aggiunge il ministro della Difesa - e gli ho detto che dove il federalismo è più forte, più forte è la spinta nazionale. Le due cose possono e devono andare di pari passo. Così come sono un convinto assertore del federalismo solidale, non capisco che ostacoli culturali possano esserci a far procedere federalismo e identità nazionale».

L'atteggiamento della Lega crea imbarazzo nel Pdl e nel governo. «Abbiamo evitato che il 17 marzo si trasformi in una celebrazione di serie B - spiega Giorgia Meloni - Il 17 marzo è la data più unificante che abbiamo e sarebbe stato sbagliato non usare crismi che si utilizzano normalmente per le grandi celebrazioni».

BERSANI: «GOVERNO SPACCATO»

«È una vergogna avere un governo che riesce a spaccarsi su cose di questo genere - attacca Bersani - È un calcio agli stinchi del Paese, una testimonianza in più che in questo momento non abbiamo un presidente del Consiglio in grado di dare una rotta».

Il Colle, intanto, incamererà un successo con il decreto del governo che dà via libera alla festa nazionale del 17 marzo. «C'è l'impegno, ribadito anche dai cardinali Bertone e Bagnasco per la partecipazione della Chiesa e in qualche forma anche del Pontefice alle celebrazioni, un fatto molto importante», annuncia Napolitano.

IL MESSAGGIO DEL PAPA

Fonti vaticane fanno sapere che non c'è ancora nulla di stabilito, ma un messaggio di Benedetto XVI potrebbe essere letto dal cardinale Bagnasco durante la Messa annunciata per il giorno delle celebrazioni.

Per venire incontro alle proteste, giunte soprattutto dai rappresentanti degli industriali, il governo - «al fine di evitare nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica e delle imprese private» - ha previsto che «per il solo anno 2011 gli effetti economici e gli istituti giuridici e contrattuali previsti per la festività soppressa del 4 novembre non si applicano a tale ricorrenza ma, in sostituzione, alla festa nazionale per il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia». Il 4 novembre, dunque, non verrà pagato come festività soppressa. ♦